

MILAN	2	LAZIO	1
Rossi	9	Marchegiani	5
Tassotti	6	Bacci	5,5
Panucci	5,5	Favalli	5,5
Gullit	8	Di Matteo	7,5
Maldini	8	Negro	6
Baresi	7	Chamot	7
Donadoni	7	Rambaudi	5,5
Albertini	7	(69' Casiraghi)	sv
Boban	7	Venturin	6
Savicevic	6	(58' Fuser)	5,5
Boban	6	Boksic	7
(86' Galli)	sv	Winter	6,5
Lentini	6	Signori	6,5
(65' Stroppa)	6	Alli; Zeman	
Alli; Capello		(12 Orsi, 13 Bergodi, 15 De Sio)	

ARBITRO: Pairetto di Nichelino 6.
 RETI: 77' Gullit, 89' Boksic, 90' Gullit.
 NOTE: Angoli: 6-6. Giornata di sole, terreno in discrete condizioni. Ammoniti: Tassotti, Winter e Savicevic. Spettatori: 65.000. In tribuna il presidente del Consiglio e del Milan, Silvio Berlusconi, con numerosi altri esponenti politici.

E il 6 ottobre Ruud chiuderà con la Nazionale

Ruud Gullit, grande protagonista della sfida di ieri al «Meazza» e fischiatissimo dai suoi connazionali la settimana scorsa nella partita contro l'Ajax, tornerà a indossare per l'ultima volta la maglia della Nazionale olandese. Il giocatore del Milan parteciperà infatti il 6 ottobre ad Eindhoven alla gara di addio di Van Breukelen, ex-portiere dell'Olanda e del Psv. In campo, la nazionale orange campione d'Europa nel 1988 e il Psv della stessa annata. Intanto, l'Ajax, che cinque giorni fa ha battuto il Milan 2-0 nel primo incontro della Coppa dei Campioni, è stato costretto a saltare l'impegno di campionato, in programma sabato a Breda. La partita con il Nac è stata rinviata a causa del maltempo.



Ruud Gullit protagonista assoluto della vittoria milanista

Berlusconi «Ma quanto mi sono divertito!»

MILANO. «Una partita bellissima, straordinaria, che avrebbe conciliato col calcio anche se fosse finita 1-1. Credo di non ricordare una così bella da anni, per le molte occasioni create e sfumate e per questa rimonta nel finale». Silvio Berlusconi, alla sua prima partita di campionato allo stadio da presidente del Consiglio, ha commentato con toni entusiastici la vittoria ottenuta dal suo Milan. Di Gullit, protagonista assoluto, tornato nel club rossonerio dopo un anno di esilio alla Sampdoria, ha detto: «È una punta inventata, che sa inventare i gol. Grandi gol, un finale quasi da romanzo giallo». Tornando sulla partita, ha aggiunto: «Il pareggio sarebbe stato anche giusto, ma se c'è una squadra che alla fine avrebbe meritato di vincere ai punti, perché ha fatto qualcosa in più, questa è il Milan». Degli avversari, Berlusconi ha ammirato in particolare Boksic: «L'attaccante laziale è una punta molto tecnica, un gran centravanti di manovra, potente. Noi avevamo messo gli occhi su di lui, a suo tempo, ma avremmo dovuto rinunciare a Boban o Savicevic e questo era impossibile». Ha chiuso, Berlusconi, ammettendo che il Milan, un anno fa, aveva fatto un pensiero su Zeman: «Mi ero posto un dubbio: se Zeman era in grado di allenare una squadra di campioni. Ora ha una squadra di campioni, ma giovane. Nel Milan ci sono molti campioni sopra i 30 anni. Quindi il dubbio resta e noi ci teniamo Capello, che è bravissimo e continua a vincere».

Superbo Gullit Illumina il Milan e ciao Lazio

Nel segno di Gullit, il Milan batte la Lazio e torna in piedi dopo la caduta di Amsterdam. L'olandese, autore dei due gol rossoneri, è stato il protagonista della sfida del «Meazza». Lazio sfortunata, ma non bocciata.

to trattato dai nostri club con la stessa concentrazione che solitamente esprimono in Coppa Italia. Milan batte Lazio 2 a 1: sul campo ha vinto il calcio all'italiana di Capello sul football spericolato «alla Zeman», anche qui tutto si può riassumere in due momenti. Minuto 70': la Lazio sta pareggiando a San Siro col Milan, in altri tempi sarebbe stato il più prezioso dei risultati, Zoff avrebbe inserito Bergodi al posto di Boksic come minimo, e invece il tecnico boemo toglie un tornante (Rambaudi) e butta dentro una punta autentica, Casiraghi, perché non si accontenta, vuole vincere. E Capello che fa? Passato in vantaggio, toglie Savicevic e inserisce uno stopper, Filippo Galli! Ecco due modi diversi di vedere pallone, un cocktail tutt'altro che disprezzabile a giudicare dallo spettacolo che ne è conseguito, e che forse meglio di ogni altra cosa risolverebbe i guai degli stadi vuoti, se si ammirasse più spesso al posto di certi Brescia-Juventus.

FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO. Pum! Pum! Scene di caccia grossa a San Siro: Gullit ha una buona mira, migliore certamente di quella esibita ieri dal compagno di reparto Savicevic o del simpatico laziale Rambaudi, la Lazio invece è un'ottima preda. Pum, pum: succede tutto nell'ultimo quarto d'ora di una sfida straordinaria per intensità, dove si vede tutto il meglio del calcio moderno, pochi dribbling e niente tunnel ovviamente, ma velocità pazzesca e incursioni a sorpresa, corse sulle fasce del campo e raddoppi di marcature, pressing e trabocchetti sul filo del fuorigioco. Decidono in tre: Gullit, Marchegiani e Sebastiano Rossi. Ruud segna al minuto 76', e sembra venga già San Siro: Stroppa porta via palla a Winter, avanza rapido per 20 metri, appoggia a Savicevic che da fondo campo centra all'altezza del secondo palo, c'è una deviazione e Marchegiani già fuori tempo è spazzato dal tutto così Gullit di testa devia nella porta vuota; minuto 79': Di Matteo, il migliore dei laziali, lascia partire un gran tiro dal limite, Rossi vola e devia ma c'è appostato Signori che in giravolta conclude quasi a colpo sicuro: stavolta Rossi con un altro guizzo incredibile tocca la palla quel tanto

che basta perché finisca in corner e in pochi secondi ha salvato così due volte la porta e il risultato; minuto 88': Panucci perde palla banalmente in zona-pericolo, Signori riparte a tutta birra, dà a Boksic che anticipa la difesa e spedisce un fendente all'incrocio dei pali: pareggio; minuto 89': Boban scende sulla fascia destra, mette in mezzo un traversone sul quale Marchegiani resta fermo e impalato e sul quale Gullit invece arriva ancora per primo. Ruud, Rossi e Marchegiani: succede tutto in quel quarto d'ora da film, per merito e demerito di questi tre. Ma Milan-Lazio, sfida-scudetto alla terza giornata, non è tutta lì. Mettendola in cronaca, in maniera dettagliata, questa partita avrebbe bisogno di una pagina intera: abbiamo contato 22 occasioni da gol, undici a testa, qualcosa di incredibile. Mettetevi nei panni di chi era reduce da un penoso Brescia-Juve (prima giornata) e di un Cagliari-Milan (seconda giornata) da sonno imponente: un trauma, con la piacevole sensazione di un calcio italiano ancora vivo, sia pure firmato da Gullit e Boksic, ma vivo e vegeto, e dunque con la più sgradevole sensazione che il primo turno europeo sia sta-

LE PAGELLE Rossi, un pomeriggio straordinario Chamot e Boksic, classe e potenza

ta ha qualcosa di sensazionale.
Baresi 7: solo un paio di incertezze, per il resto è in netta ripresa rispetto ad Amsterdam.
Donadoni 7: la condizione ancora non c'è, e allora è l'occasione buona per colmare il gap con lampi di autentica classe.
Albertini 7: primo tempo da 8, ripresa da 6; nel mezzo, una spettacolare traversa colpita su calcio di punizione, ottime geometrie e molti palloni recuperati; gran buona prova.
Boban 7: anche lui in netta ripresa rispetto a Cagliari e Amsterdam, macina palloni su palloni e trova la forza per l'ultimo guizzo con cui consegna a Gullit l'assist decisivo.
Savicevic 6: crea e sciupa a getto continuo (85' Galli sv).
Lentini 6: qualche progresso si vede, anche se non sfrutta una mega occasione nel primo tempo; segna una rete annullata da Pairetto (65' Stroppa: 6 si mette in mostra una sola volta, ma è lì che nasce il primo gol di Gullit). □ F.Z.
Marchegiani 5: è lui a fare la differenza col Milan, a portieri invertiti, anche il risultato sarebbe invertito. Una mezza indecisione sul primo gol, un'indecisione piena sul secondo. Pomeriggio nero.
Bacci 5: classico rincalzo, non è all'altezza di una partita di così alto livello.
Favalli 5,5: crolla nel finale, i due cross-partita nascono dal suo settore. Peccato, fino a 15' dalla fine era stato più che sufficiente.
Di Matteo 7,5: prestazione eccellente, autoritaria, è un bel confronto in mezzo al campo fra lui e Albertini. Il tutto sotto gli occhi di Sacchi. Potrebbe essere uno dei nomi nuovi della Nazionale, l'italo-svizzero di Sciaffusa. Avesse più velocità, sarebbe straordinario.
Negro 6: anche lui coinvolto nelle due disattenzioni finali della difesa laziale, fino a quel momento la sua prova era stata interessante.
Chamot 7: strepitoso per un'ora, tiene in piedi da solo un reparto questo argentino che Zeman da Foggia si è portato a Roma. Un campione.
Rambaudi 5,5: non incide sulla partita, al momento decisivo gli manca la freddezza necessaria davanti a Rossi per orientare la partita in tutt'altra maniera (70' Casiraghi sv).
Venturin 6: come sempre ordinato, non gioca una gara disprezzabile e Zeman a conti fatti sbaglia a sostituirlo con il più dinamico ma confusionario Fuser (58' Fuser 5,5).
Boksic 7: un autentico ciclone, non sbaglia un passaggio, un assist, e quando parte in velocità gli sta dietro solo Maldini, e neanche Maldini in occasione del momentaneo pareggio.
Winter 6,5: alti e bassi, in passato ha saputo fare di meglio.
Signori 6,5: non era al top della condizione, si è fatto ammirare a sprazzi, con incursioni improvvise e qualche guizzo dei suoi. Rossi gli ha negato due gol. □ F.Z.

Le due squadre mirano al pareggio e finiscono per non giocare

Brescia e Inter, il derby della noia La tattica batte lo spettacolo

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

Brescia-Inter solo di una cosa ci ralleghiamo: che sia finita. Noi perlo meno, per vedere paritace come questa, veniamo pagati e, nel caso che piova, siamo riparati dal tetto della tribuna stampa. Ma la gente normale, quella che spende un sacco di soldi sfidando il maltempo e la demenza degli ultras, come minimo deve aver diritto a un rimborso con tante scuse da parte delle due società. Abbiate pazienza, purtroppo è andata così. Non è cattiva volontà, è che proprio non sappiamo far di meglio. Vi garantiamo che, in futuro, non succederà mai più.
 Sarebbe bello che, una tantum, andasse così. Invece sentiremo le solite chiacchiere del lunedì. Del tipo: partita tattica, le ruggini ni di coppa, è prevalsa la paura, squadra in crescita, non parliamo dei singoli. E vada ancora per il Brescia, socie-

della porta bresciana abbiamo dovuto aspettare 44 minuti. Il tiro di Bergkamp, abbastanza fiacco, è finito tra le capienti mani del portiere Ballotta. Visto che abbiamo citato Bergkamp, affrontiamo subito il «caso del giorno» che, come direbbe Biscardone, farà discutere le rispettive tifoserie. L'olandese infatti, a due minuti dalla fine, è stato espulso dall'arbitro Nicchi per aver dato una gomitata a Davide Mezzanotti. Senza pensarci due volte, Nicchi con enfasi esagerata ha spedito negli spogliatoi l'olandese. A nostro parere, considerando anche le pressanti «attenzioni» cui era stato sottoposto Bergkamp in precedenza, l'espulsione è fin troppo severa. Sgomitarsi in area, mentre viene battuta una punizione, nel calcio è quasi routine. Ma tant'è: brutta partita, brutto arbitraggio. Bergkamp, sempre nell'occhio del ciclone, era partito discretamente saltando ripetutamente Baronchelli. Lentamente è poi franato nel gri-

giore generale. Assai peggio di lui, Jonk, Berti e Sosa. A nostro parere far giocare Bergkamp come attaccante puro è insensato. Non è il suo ruolo, si vede. Lui deve partire da dietro, i piedi, a differenza di molti suoi compagni, li sa usare dignitosamente. Ma è assurdo vederlo correre dietro ai lanci di Bergomi o Orlando. Non parliamo di Jonk che ieri non ha azzeccato uno spiovente.
 Il primo tempo è di una noia mortale. I taccuini sono bianchi, sbadigliare diventa l'unico passatempo. L'Inter è anche sfortunata perché Bianchi si fa subito male (contusione al ginocchio sinistro) in uno scontro con Baronchelli. Al suo posto, dopo un lungo infortunio, entra Fontolan. Non è al massimo, si vede, però s'impenna molto. Ed è già qualcosa. Dopo un'ora, improvvisamente, il match si ravviva. È il Brescia, con Giunta e Mezzanotti, a minacciare con due pericolose conclusioni la porta di

BRESCIA 0 INTER 0

Ballotta	6,5	Pagliuca	6,5
Brunetti	6	Conte	5,5
Giunta	6,5	Orlando	5,5
(82' Lupu)	sv	Seno	6
Mezzanotti	6	Festa	6
Baronchelli	6	Bergomi	6
Battistini	6,5	Bianchi	sv
Marangon	6	(8' Fontolan)	6
Piovanelli	6	Jonk	4,5
Ambrosetti	6	Berti	4,5
(78' Borgonovo)	sv	Bergkamp	5,5
Gallo	7	Sosa	5
Neri	6	Alli; Bianchi	
Alli; Lucescu		(12 Mondini, 13 M. Paganin, 14 Manicone, 16 Devecchio)	

ARBITRO: Nicchi di Arezzo 5.
 NOTE: Angoli: 4-4. Cielo nuvoloso, terreno in ottime condizioni. Spettatori: 15.000. Espulso Bergkamp all'88' per aver colpito un avversario a gioco fermo. Ammoniti: Baronchelli, Brunetti, Giunta e Sosa.

Pagliuca. L'inter risponde con un forte diagonale di Ruben Sosa respinto da Ballotta (66'). Giunta si ripete due minuti più tardi ma Pagliuca neutralizza ancora con bravura.
 Stop, qui finisce la partita «giocata». Espulsione di Bergkamp a parte, restano da segnalare solo altri due episodi. Un rigore reclamato da Berti (71') per un intervento di Mezzanotti in area. Nicchi non è intervenuto. Dalla tribuna sembrava avesse ragione. E poi l'infortunio, proprio in chiusura, dello sfortunatissimo Fontolan caduto malamente a terra dopo un intervento volante su Lupu. L'interista, contuso alla testa, è stato portato all'ospedale di Brescia in osservazione.

Mezzanotti «Bergkamp non voleva farmi male»

BRESCIA. «Andiamocene, che qui è tutto uno schifo». Ernesto Pellegrini, il presidente dell'Inter, esce di fretta dallo stadio insieme alla figlia Valentina. Non si capisce bene con chi ce l'abbia: se recrimina per il rigore non concesso a Berti o per i due incidenti capitati a Bianchi e a Fontolan. Di sicuro, è molto nervoso. Entrambi i giocatori sono stati portati all'ospedale.
 Negli spogliatoi non parla quasi nessuno. Ottavio Bianchi fa sapere che non ha nulla da dire. Parlano invece Berti e Bergomi. Il primo non smette di ripetere che doveva dargli il rigore. Il secondo si lamenta per il gioco duro attuato dal Brescia. Lucescu, il tecnico del Brescia, è abbastanza soddisfatto: «Rispetto alla partita con il Foggia ho visto diversi miglioramenti. Siamo in crescita». Davide Mezzanotti conferma di aver ricevuto una gomitata da Bergkamp: «N'effetti mi ha colpito al labbro. Comunque, non credo che volesse farmi male».